

Immigrati all'attacco Bari, ore di guerriglia

In serata il contagio della rivolta arriva a Crotona

**Africani in fuga
dalla Libia
scatenano
l'inferno. Una
trentina di feriti tra
le forze dell'ordine**

DA BARI **BICE BENVENUTI**

Era cominciata di prima mattina come una manifestazione di protesta per chiedere tempi brevi per il permesso di soggiorno, si è trasformata in una rivolta violenta con sassaiole contro le forze di polizia che hanno risposto con lanci di lacrimogeni, e decine di feriti tra le forze dell'ordine e qualcuno anche tra gli immigrati. È stata una mattinata di guerriglia quella che si è sviluppata ieri

dentro e fuori il Cara di Bari, il centro di accoglienza per i richiedenti asilo che si trova nell'area dell'aeroporto militare di Bari-Palese.

Gli immigrati, africani che lavoravano in Libia e che sono scappati quando è scoppiata la guerra civile, attendono da mesi una risposta alla loro richiesta di asilo. Oltre un centinaio di loro è uscito dal recinto e ha invaso e bloccato i binari delle Ferrovie dello Stato e della Bari Nord che corrono a ridosso del perimetro del Cara, invadendo anche la statale 16 bis su cui si concentra gran parte del traffico automobilistico in entrata e uscita da Bari. Gli immigrati hanno bloccato la circolazione prendendo a sassate le automobili. Un autobus di linea è stato bersaglio di una violenta sassaiola e i passeggeri sono stati bloccati a lungo all'interno.

A più riprese, manifestanti armati con sbarre di ferro e grosse pietre, e forze di polizia in assetto antisommossa, si sono fronteggiati nelle campagne attorno al Cara. Polizia e carabinieri, in inferiorità numerica, hanno tentato anche con i lacrimogeni di respingere gli immigrati ma in più occasioni alle cariche hanno dovuto alternare la ritirata perché sopraffatti dai lanci di pietre. Una trentina i feriti tra le forze dell'ordine, nessuno in modo grave. Alla fine, decine di immi-

grati sono finiti in questura. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per ore fino a quando, nel primo pomeriggio, la protesta è rientrata grazie ad una mediazione messa in atto sul posto dal prefetto vicario, Antonella Bellomo, affiancata dall'assessore regionale pugliese alle politiche dell'immigrazione, Nicola Fratoianni, con funzionari della questura e rappresentanti del Comune di Bari.

Gli immigrati hanno cominciato a fare rientro al Cara togliendo i blocchi ferroviari quando hanno avuto assicurazione dal prefetto per iscritto che il 3 agosto prossimo, nel corso di un vertice in prefettura cui parteciperà anche il sottosegretario Alfredo Mantovano, arriveranno risposte alle loro richieste. Il vertice, già convocato per questioni relative alla sicurezza, affronterà anche la situazione del Cara e le richieste dei migranti. Ottenuto l'impegno scritto, gli immigrati hanno fatto rientro al Cara liberando anche i binari dai massi. Fratoianni ha condannato le violenze dei manifestanti, ma ha anche chiesto al Governo una risposta immediata alle questioni umanitarie poste. «Ci troviamo di fronte ad una situazione straordinaria che non riguarda solo il Cara di Bari - ha detto - ci sono già state rivolte in altri centri e la situazione è esplosiva dappertutto». Sulla stessa linea anche il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che in una nota ha condannato le violenze ed espresso solidarietà e gratitudine alle forze dell'ordine, ma ha anche sottolineato l'esasperazione che è alla base dell'accaduto. «L'immigrazione - ha detto - non è una questione che può essere trattata in termini di mero ordine pubblico e di repressione. Urge una risposta politica all'altezza della situazione». In serata disordini anche a Crotona, dove una trentina di immigrati del Centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto hanno inscenato una protesta all'esterno della struttura, bloccando la statale 106 Jonica. Sono intervenuti carabinieri e polizia che hanno effettuato alcune cariche contro gli immigrati; cinque agenti sono rimasti feriti (uno in modo grave).



DIRITTI NEGATI

I RACCOGLITORI DI POMODORO INCROCIANO LE BRACCIA

Una «polveriera», una «potenziale nuova Rosarno». La Cgil non usa mezzi termini per descrivere la gravità della protesta in atto da tre giorni in una masseria salentina dove alcune centinaia di braccianti stagionali, immigrati in prevalenza nordafricani, incrociano le braccia lamentando la miseria della paga. Le autorità temono disordini e la Regione Puglia ha chiesto l'intervento del prefetto di Lecce per esaminare la situazione. In base al tariffario provinciale, i lavoratori dovrebbero guadagnare 5,92 euro per ogni ora di lavoro, ma per gli stranieri la paga si abbassa a 3,50 euro. Cifra da cui devono poi sottrarre anche la percentuale da pagare al caporale. A conti fatti, meno di un'elemosina. E così anche ieri le braccia dei raccoglitori dell'oro rosso leccese sono rimaste inoperose nella masseria Boncuri. E il caldo sole agostano non perdonerà: le migliaia di tonnellate di pomodori, se non saranno raccolte al più presto, marciranno. Saranno così guai anche per il resto della filiera, con un grave danno economico per il territorio. Un incontro «in tempi brevi» è stato perciò sollecitato dall'assessore regionale al Welfare, Elena Gentile, al prefetto, Mario Tafaro. Occorre - spiega - «fare chiarezza» non solo «per rendere migliori le condizioni di vita, ma anche, e conseguentemente, per rendere esigibile il diritto ad un lavoro regolare». La Cgil lancia l'allarme. «Equilibri distorti sul territorio, dal punto di vista economico e sociale - è il monito del sindacato - determinano l'inevitabile esplosione di tensioni così come è stato a Rosarno e così come sta accadendo in questi giorni in diversi territori, specie a Nardò».

SCONTRI E PROTESTE

Più di cento persone hanno bloccato i binari della ferrovia e l'autostrada

La mappa dei centri

